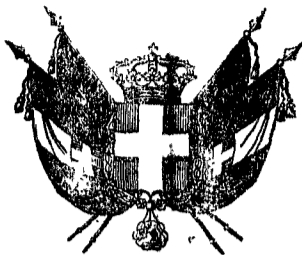


# GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.



Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:  
In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 18 — Tre mesi L. 7 — Province Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arrotrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 6 Aprile

## Parte Ufficiale

In Nome di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA.

Il Primo Presidente della Corte di Appello di Roma;

Veduto il Decreto Ministeriale 31 marzo ultimo sul personale degli Uscieri;

Veduto il rapporto del Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Roma di questa data, col quale accenna di doversi provvedere al servizio delle cinque Preture di Roma;

Veduto l'art. 272 della Legge Organica Giudiziaria 6 dicembre 1865,

Decreta quanto appresso

Art. 1.° Gli Uscieri addetti al Tribunale Civile e Correzionale di Roma i sigg.:

- 1.° Danesi Carlo;
- 2.° Bonomi Paolo;
- 3.° Luciani Giovanni;
- 4.° Lizzani Francesco;
- 5.° Flocchi Oreste;
- 6.° Reggiani Pietro;
- 7.° Baldazzi Ignazio;
- 8.° Vespasiani Vincenzo

sono incaricati provvisoriamente ad esercitare il loro ufficio presso le Preture di Roma.

Art. 2.° I corsori alunni:

- Baldazzi Alfonso e  
Tirletti Antonio

sono autorizzati provvisoriamente, e previo il giuramento, che presteranno nelle mani del Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Roma, ad esercitare le funzioni di Uscieri presso le preture anzidette.

Art. 3.° Copia del presente Decreto sarà affissa nelle Cancellerie del Tribunale e delle Preture, e comunicata a cura del Cancelliere al Procuratore Generale.

Fatto in Roma il dì 5 aprile 1871.

Il Primo Presidente

Miraglia

In Nome di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Il Primo Presidente della Corte di Appello di Roma;

Visto l'art. 198 del Codice di procedura penale;

Decreta quanto segue

1.° Le Camere di Consiglio presso i Tribunali Civili e Correzionali compresi nel Distretto della Corte per l'anno 1871 restano composte come appresso:

Tribunale Civile e Correzionale di Roma

Manaresi Euclide Vice Presidente;

Stefanucci Ala Antonio Giudice;

Ed il Giudice incaricato dell'istruzione penale, od un applicato.

Tribunale Civile e Correzionale di Civitavecchia

Lozzi cav. Carlo, Presidente;

Monti Matteo Giudice;

Ed il Giudice incaricato dell'istruzione penale.

Tribunale Civile e Correzionale di Viterbo

Severini Enrico, Presidente;

Cerruti Giuseppe Giudice;

Ed il Giudice istruttore, od un applicato.

Tribunale Civile e Correzionale di Frosinone

Parisi cav. Raffaele, Presidente;

Borro Ignazio Giudice;

Ed il Giudice istruttore, od un applicato.

Tribunale Civile e Correzionale di Velletri

Flacchi avv. Giulio, Presidente;

Spallazzi Serafino Giudice;

Ed il Giudice istruttore, od un applicato.

2.° Copia del presente sarà comunicata al signor Procuratore Generale del Re.

Roma 5 aprile 1871.

Il Primo Presidente

Miraglia

## Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 5 contiene:

1. Legge in data 30 marzo, n. 150, con cui è autorizzata una maggiore spesa di L. 980,000 per completare il bacino di carenaggio di Messina.

2. R. Decreto 12 marzo, n. 122, con cui il Comune di Coronate (Milano) è autorizzato ad assumere la denominazione di Morimondo.

3. R. Decreto 15 marzo, n. 150, che approva il regolamento dei magazzini generali del Municipio d'Ancona.

4. Il collocamento in disponibilità del generale d'esercito Ferrero della Marmora cav. Alfonso, già luogotenente di S. M. per Roma e per le provincie romane.

5. Le seguenti nomine nel personale degli ufficiali generali e superiori:

Carini cav. Giacinto, luogotenente generale comandante generale la divisione militare di Bari, a comandante generale di divisione attiva;

Poninski conte Ladislao, maggior generale comandante di brigata di cavalleria, a comandante generale della divisione militare territoriale di Bari;

Pasi conte Raffaele, colonnello comandante il 5 reggimento fanteria, a comandante la brigata Regina; Casuccini-Bonci cav. Giuseppe, colonnello comandante il 27° reggimento fanteria, a comandante la brigata Acqui.

6. Disposizioni fatte nel personale degli uffici esterni dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

## Notizie Italiane

Dalla Gazzetta Ufficiale del Regno:

Abbiamo per telegramma da Perugia 5 aprile ore 9, 5 antim.:

È giunto in questo momento S. A. R. Il Principe di Piemonte. Ricevuto alla stazione dalle Autorità e festosamente accolto dalla popolazione.

— L'Opinione scrive:

Ieri, verso le 4 pom. S. A. il principe ereditario onorava di sua visita la Esposizione dei lavori femminili.

Accolto all'ingresso dell'elegante edificio da S. E. il ministro per la pubblica istruzione, dal comm. Peruzzi e dai ragguardevoli personaggi che hanno diretto questa esposizione, il Principe prese poi a fare il giro di tutte le gallerie.

S. A. R. ebbe circa ai lavori femminili le spiegazioni che domandava dalla signora principessa Strozzi; e, quando fu nella galleria dei quadri, stette ad ammirare col signor ministro Correnti una tela di merito veramente straordinario, che rappresenta una chiesa di campagna nella Brianza.

La visita del Principe durò oltre ad un'ora e mezzo; e, nel prendere commiato dalle persone che gli avevano fatto seguito, si degnava di esprimere al comm. Correnti e ai benemeriti signori, che tanta parte ebbero nel preparare questa mostra, la viva soddisfazione che aveva esso provata nel mirare insieme raccolti sì gran numero di pregevoli lavori mandati dalle donne di tutte le provincie d'Italia.

— Togliamo dal Fanfulla:

Scrivono da Genova che ieri partiva da quel porto diretto a Napoli, la pirocorvetta spagnuola *Fernando Cattolico*, arrivata il giorno prima.

— Scrivono da Napoli essere colà passati in disarmo il pirottrasporto *Città di Genova*, ed il pirottrasporto *Messaggero*, il quale cessò di far parte della squadra.

Nello stesso arsenale di Napoli è in armamento la pirocorvetta *Ercole*, destinata ad andar a surrogare nella stazione di Palermo l'altra pirocorvetta *Ettore Fieramosca*, che deve andar a disarmare a Venezia.

— Leggesi nell'International:

Il Duca di Genova che si trova ad Harrow, in Inghilterra, a compiere gli studi sotto la direzione dei Padri Rosminiani, ritornerà in Italia il 15 cor. Egli esce dalla scuola col grado di sottotenente d'artiglieria a cavallo: ora ha il grado di sergente. Ad Harrow il Principe, come esterno del Collegio, abitava presso un ricco inglese, al quale il Re, in riconoscenza delle amorevoli cure usate verso il Duca, ha inviato le insegne della Corona d'Italia.

— Leggesi nella Lombardia di Milano:

Avendo il cav. C. Cantù fatto presentare a Sua Maestà la sua *Antologia militare*, pubblicata testè, e stampata dalla reclusione militare di Savona, n'ebbe in riscontro questa graziosa lettera del Gran Scudiere Castellengo:

« Sua Maestà accolse col maggior favore l'omaggio della S. V., sia come novella prova di quella affettuosa devozione ch' Ella si compiace di testimoniare in altre circostanze, sia perchè Le ora argomento di speciale soddisfazione il veder dedicato il nobile di Lei ingegno a promuovere l'istruzione dell'amato suo esercito.

« La M. S. mi ordinava pertanto di porgerle i Suoi Reali ringraziamenti, e per la cortesia del dono, e per l'accurato studio da Lei posto nel far conoscere all'Esercito Nazionale come nei grandi nostri scrittori fosse viva l'idea di quell'Italia, della cui libera unità Egli è oggidì simbolo e difesa. »

— Togliamo dal *Roma* di Napoli in data del 5: Questa notte l'eruzione del Vesuvio presentava lo stesso spettacolo del mese scorso. Tutto il lato destro del vulcano era coperto di fuoco, che, riflettendosi nelle nubi, dava un immenso e straordinario effetto.

Da ciò che puoi discernere da Napoli sembra che le nuove lave abbiano già coperte le ultime e minaccino oltrepassarle.

— La *Gazzetta Piemontese* ha da Fano:

Il Consiglio comunale deliberò un premio di lire millecinquecento — 1500 — da retribuirsi a quello o quelli insieme cui riuscirà di far recuperare il quadro del Domenichino rubato in quel paese la notte dal 24 al 25 dello scorso marzo.

### Notizie Estere

Hassi da Londra 1:

S. M. la Regina ricevè l'altro giorno S. A. R. il Duca di Genova presentatole dal ministro d'Italia.

— L'*Iberia*, di Madrid del 31 marzo, narra una visita fatta da S. M. la regina all'Ospedale degli Incurabili, dove venne ricevuta con grande entusiasmo.

Lo stesso giornale ha pure che nel teatro Novedades ebbe luogo una rappresentazione per festeggiare l'ingresso in Madrid di S. M. la regina Vittoria.

Le LL. MM. vennero acclamate con entusiasmo tanto nell'uscire dal teatro quanto sulla piazza, e lungo tutta la via percorsa dalla carrozza reale gli applausi furono continui.

— Da Costantinopoli in data del 30.

È annunciato al Granvisir l'arrivo di un nunzio apostolico; questi ha la missione di trattare sopra luogo riguardo alla situazione degli armeni cattolici, sull'argomento molto importante del diritto d'installazione nella Turchia dei patriarchi e dei vescovi, che la Porta non vuole più accordare al Papa in modo illimitato. Mediante questa trattativa diretta cessa di fatto il protettorato che la Francia esercitava finora sui cattolici in Turchia.

— Il *Fanfulla* scrive:

Ieri sera si era sparsa voce che fossero giunte notizie telegrafiche poco favorevoli alla causa del Governo di Versailles. Per buona fortuna questa voce è insussistente; le notizie telegrafiche invece recano che gli insorti di Parigi si difendono con accanimento, ma che finora sono stati sempre battuti e sbaragliati dalle truppe del Governo. Il Comitato e la Comune, che è tutt'uno, apparecchiavano nell'interno di Parigi una disperata resistenza.

— Scrivono da Versailles che il maresciallo Mac-Mahon non solo dirige le operazioni militari, ma si occupa con molta premura del riordinamento dell'esercito. Tutti i giorni giungono a Versailles drappelli di soldati, e soprattutto di quelli che rimangono prigionieri in Germania. Il numero delle truppe che il Governo ha ora potuto raccogliere oltrepassa i centomila uomini.

— Le negoziazioni per la conclusione del trattato definitivo di pace tra la Germania e la Francia sono di fatto sospese a Bruxelles. Saranno ripigliate attivamente appena Parigi verrà liberata dall'anarchia.

— Ecco la circolare del signor Thiers ai prefetti, sotto prefetti, generali di divisione, procuratori generali segnalata dal telegrafo:

— Il progresso dell'ordine fu costante da tre giorni in qua; la calma si è mantenuta a Lione, e venne ristabilita senza colpo ferire a Saint-Etienne ed al Creusot; a Tolosa l'ordine fu ristabilito immediatamente e più non venne turbato dopo che vi rientrò il prefetto signor di Kératry.

Fu iniziato un processo contro gli autori dei disordini a Tolosa.

I ridicoli autori della insurrezione di Narbonne avevano la pretesione di prolungare la resistenza. Assaliti dal generale Zentz a capo di 900 uomini, deposero le armi. Il loro capo è in potere della giustizia.

A Perpignano l'autorità è generalmente ubbidita.

A Marsiglia la guardia nazionale ed il municipio, non volendo assumere la responsabilità di una

guerra civile funesta così alla repubblica come alla Francia, fecero una dichiarazione che implica il riconoscimento del governo eletto e riconosciuto da tutta la Francia.

Il generale Ollivier, per un istante prigioniero degl'insorti, fu liberato. L'esercito entrerà numeroso a Marsiglia e tutto sarà terminato. Così la Francia intera, eccetto Parigi, è pacificata.

A Parigi il comune è già diviso, e tenta di spargere dappertutto false notizie e saccheggia le casse pubbliche; ma si agita impotentemente e desta orrore nei parigini, che aspettano con impazienza il momento d'esserne liberati.

L'Assemblea nazionale, stretta intorno al governo, siede tranquillamente a Versailles, dove si sta ordinando uno dei più belli eserciti che la Francia abbia posseduti. I buoni cittadini possono, adunque, rassicurarsi e sperare la prossima fine d'una crisi che sarà stata dolorosa, ma breve. Essi possono essere certi che nulla si lascerà loro ignorare, e che, quando il governo tacerà, sarà perchè non avrà alcun fatto grave od importante da far loro conoscere.

A. Thiers.

— Diamo il discorso che il sig. Bennigsen pronunciò al parlamento germanico in appoggio dell'indirizzo contrario a quello presentato dal partito clericale nella seduta del 30 marzo:

Signori, il progetto d'indirizzo che vi viene presentato è il risulamento di una libera conferenza di persone di fiducia appartenenti a tutti i partiti della Camera. Tutti i partiti, eccettuato quello del centro, hanno aderito per iscritto a questo progetto. Quei deputati del centro, i quali hanno assistito alle nostre discussioni, concordavano sostanzialmente in complesso col progetto d'indirizzo, ad eccezione di un punto solo, ma, come subito vedrete, un punto decisivo.

In una delle ultime adunanze della libera conferenza gli uomini di fiducia del centro si allontanarono dall'assemblea, e questa frazione ha esposto il divergente suo giudizio in un secondo progetto d'indirizzo, che vi fu pure presentato, e che, tranne il paragrafo 4, nel rimanente non si discosta dal tenore del nostro stesso progetto, essendo quello in alcuni periodi letteralmente conforme al nostro, mentre in altri solo vi è qualche divergenza di nessun rilievo e per lo più di dizione soltanto.

A spiegazione del senso di questo paragrafo 4, unico divergente, facevo osservare che questo corrisponde direttamente al par. 4 del discorso della Corona. All'opposto, rispetto al detto paragrafo, il progetto dei signori Reichensperger e compagni contiene una lacuna affatto sorprendente. Mentre noi nel nostro progetto abbiamo creduto della massima importanza il manifestare con chiarezza e vigore il nostro consentimento alla risoluzione espressa nel discorso della Corona di non intervenire nella vita degli altri popoli, quest'ordine d'idee manca del tutto nell'altro progetto. Il grande valore che noi annettiamo a questi principi ha impedito, con nostro rammarico, che siasi potuto conseguire l'unanime accordo di tutti i partiti del Parlamento su di un progetto d'indirizzo.

Ma io sono convinto, o signori, che la grande maggioranza di questa Camera, non meno che di tutta la Germania, partecipi alla nostra opinione, essere debito massimo dei rappresentanti del popolo tedesco ora unificato il dare una chiara e forte espressione ai sentimenti di contegno pacifico palesati nel discorso del trono.

Signori, questo principio del non intervento nella vita degli altri popoli atto a dissipare i sospetti delle altre nazioni deve eziandio troncarsi alcune ingannevoli lusinghe e mire, che potrebbero fuorviare la politica tedesca (*vivi applausi*).

È naturale, o signori, che il risorgimento di una Germania così potente, col nome d'imperatore e d'impero ridesti antichi ricordi e tradizioni negli altri popoli e anche nel nostro. Tra le nazioni d'Europa non si è ancora posto in dimenticanza che il nome dell'Impero Germanico mantenne per corso di secoli vivace l'idea di una monarchia universale. Gli altri popoli d'Europa, nel tempo in cui la Germania era potente, hanno provato il peso della effettuazione di questa idea. Anzi accadde talora che i Te-

deschi, per quella loro propensione a immischiarsi nelle cose delle altre nazioni, per quella loro inclinazione a procacciarsi non solo preponderanza e influenza, ma ad impadronirsi ben anco dei paesi degli altri popoli, insieme con l'impero medioevale, erano divenuti anch'essi il terrore dell'Europa.

Questo terrore potè senza dubbio rinnovarsi allora quando, inaspettatamente per la Germania e per gli altri Stati, avvenne uno straordinario, inaudito apprestamento delle forze del popolo tedesco. Fu tanto sorprendente questo svolgimento di forze, a cui concorse il genio e la somma abilità politica tanto dell'esercito quanto dei capitani, fu tanto meraviglioso lo stupore da cui furono gli animi compresi, che noi abbiamo indubitatamente a temere che gli altri popoli mettano in questo risorto potente impero germanico non fiducia, ma sospetto e ne concepiscano inquietudini cui alcuni fatti rincrescibili, quali pur troppo accaddero in parecchi paesi a noi vicini, parrebbero confermare.

Se la Germania è stata per lungo tempo debole, se per conseguenza di ciò, non solamente in Francia ma presso nazioni vicine più deboli e piccole si cercò di promuovere i propri interessi a spese dell'Alemagna, ora può benissimo il ricordo del torto antico far nascere negli altri stati il sospetto che l'attuale impero tedesco venga dalla forza nuovamente acquistata trascinato a quelli stessi attacchi ch'esso ebbe un dì a soffrire per parte dei paesi vicini, grandi e piccoli; tanto più che, avendo ora la Germania riacquistato quelle sue provincie di confine, che le erano state per lo addietro strappate, potrebbe nascere il timore, che nel popolo tedesco, divenuto così strapotente, sorga la voglia di volgere attorno lo sguardo sugli altri paesi che furono per lo passato collegati, mediante qualche vincolo alquanto stretto, coll' impero tedesco.

Qui in Germania noi sappiamo, signori miei, che la cosa corre ben diversamente, e che tali velleità sono da noi lontane; ma per ciò appunto, credo io, si rende più manifesto l'obbligo che noi abbiamo di esprimere lietamente e con forza la nostra adesione alla politica pacifica, alla politica di non intervento così apertamente e lealmente proclamata dal Governo imperiale in faccia alle nazioni estere. (*Vivi applausi*).

E questo è appunto ciò che da noi si richiede nel primo istante in cui l'imperatore tedesco convoca il primo impero: erigere, cioè, una pietra di confine, cui da lontano tutto il mondo possa vedere, così nell'interno, come all'estero, e che indichi, essere quindi innanzi la politica tedesca circoscritta agli affari interni della Germania, la cui missione non è più quella d'intromettersi nella vita interna delle nazioni straniere. (*Segni d'adesione*.) Signori! ciò facendo, non rinunciamo punto a respingere, coi potenti mezzi che sono a nostra disposizione, le offese che si apprestassero contro il nostro diritto e i nostri interessi. Ma noi speriamo che, così facendo, verranno soffocati nel loro germe quei capricci e illusioni di cui ho parlato poco anzi; così assicureremo la pace a noi, e offriremo alle nazioni straniere la soddisfazione di una politica pacifica.

Ma inoltre saremo con ciò sempre apparecchiati alla difesa; imperocchè l'ordinamento del nostro esercito impedirà, senza dubbio, che si intorpidiscano e vengano meno le virtù militari del nostro popolo, qualora, contro alla nostra aspettazione, fossimo di nuovo provocati alla guerra dallo straniero. Coi nostri ordini militari noi siamo forti abbastanza per respingere gli assalti di uno Stato, per grande che sia, forti abbastanza siamo eziandio contro una lega di più Stati; l'arte di governare, che in questi ultimi anni ha, con ardimento insieme e con prudenza, guidato con mano ferma la politica tedesca, provvederà affinché non sovastino maggiori pericoli alla nostra patria; a questa politica noi offriamo ora e per lo avvenire un fermo appoggio. (*Applausi*).

Signori, d'accordo col discorso della Corona, ci consacreremo a questa missione, che è principalmente la nostra, alla missione della pace. Noi di buon grado siamo disposti a lenire i patimenti che sono la conseguenza della guerra, e con gioia aspetteremo quei progetti, per cui potremo nuovamente accoglie-

re come confederate le antiche magnifiche provincie tedesche riacquistate.

Miei signori! sicuri nella nostra forza, non saremo aggrediti da altri popoli, e avremo il tempo di attendere agli uffici della civiltà, cui il popolo tedesco è specialmente chiamato a compiere pei doni preziosi, di cui la natura lo fornì a fine di promuovere le opere della pace. (*Vivi applausi lungamente continuati*).

Ma, o signori, mi spingo ancora più in là; promovendo noi in tal guisa la pace durevole in Europa, ci corre ancora l'obbligo di ben guardarci da quei deviazioni e traviazioni politici che per lo addietro hanno prodotto la decadenza della Germania. (*Verissimo! Applausi!*) Al nome d'imperatore e d'impero si collega anzi tutto e segnatamente la rimembranza di gravi lotte e piene di pericoli, che gl'imperatori tedeschi ebbero a sostenere non come imperatori di Germania, ma come imperatori romani, come imperatori che vantavano diritti di successione al cesarismo romano; delle lotte sostenute contro la Chiesa romana e contro l'Italia.

Signori, la nostra missione quindi innanzi sarà di non lasciar sussistere in Germania, presso il nostro popolo, alcun dubbio che la immensamente preponderante maggioranza de' suoi rappresentanti e della nazione, d'accordo col governo imperiale, non vuole più rinnovare l'antico errore di una politica tedesco-italiana, di una politica tedesco-ecclesiastica. (*Segni di viva approvazione.*)

Signori, se a molti tra noi, principalmente a quelli dell'Alemagna settentrionale, le rimembranze del medio evo appariscono con un aspetto che ha del torbido e dello strano, sono appunto i tristi ricordi di quella politica, di cui è piena la storia dei nostri più illustri sovrani dell'epoca imperiale.

SI, o signori, al nome d'imperatore e d'impero, si ridestano le memorie delle antiche lotte e dei terribili conflitti tra imperatore e papa, conflitti che ebbero per conseguenza la permanente devastazione d'Italia, il politico inflaccamento e l'interno smembramento della Germania. Ma queste memorie ritorneranno vivaci se noi di nuovo ci lasceremo indurre a ravviare per lo stesso cammino la politica tedesca. (*Verissimo!*)

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

**Calais 1. ore 4 ant.** — Il treno espresso di Parigi-Londra, che doveva arrivare alle ore 1 di notte, è arrivato appena adesso. I viaggiatori dipingono lo stato di Parigi come assai sconsigliante. La Comune s'immischia arbitrariamente in tutti gl'interessi privati. I corrieri di Case bancarie di Bruxelles non osarono quindi di prender seco gli effetti di valore, depositati a Parigi, e preferirono di lasciarli là.

Alle porte dello Stabilimento del *Credit lyonnais (boulevards des Capucines)* vennero ieri affissi avvisi, che gli Uffici rimangono chiusi. Si ritiene generalmente che tutte le Banche, vedendosi in pericolo, seguiranno quest'esempio. La Rendita venne chiusa ieri a Parigi con 50. 50.

**Berlino 2.** — La dichiarazione fatta ieri da Bismarck in riguardo al non intervento nella guerra civile francese, ma di voler condurre a termine l'ultimo atto della guerra con risolutezza nel caso che il Governo francese presente o quello che gli succederà non mantenesse le condizioni di pace, produsse qui, anche nei depressi circoli commerciali, la migliore impressione. Gli affari privati alla Borsa d'oggi si sostennero bene.

Furono nuovamente dirette per la Francia ragguardevoli spedizioni di proviande, per vettovagliare le truppe d'occupazione. In commemorazione della guerra franco-germanica verrà eretto a Berlino un apposito monumento.

La principessa Wittgenstein, nata Paula Lilienthal ha chiesto udienza all'Imperatore, per muover lagnò dell'ingiustizia toccatale per parte del suo consorte, principe Federico Wittgenstein, che la cacciò dalla sua abitazione. L'avvenimento fa parlar molto di sé.

**Monaco 2.** — Una Risoluzione Reale, estesamente motivata, rifiuta il *placet* all'Arcivescovo di Bamberg, di cui questi bisognerebbe per la pubblica-

zione e per l'esecuzione delle decisioni del Concilio e specialmente del dogma dell'infallibilità.

**Parigi 1.** — Il nuovo giornale *Le Social* scrive, in testa al suo numero odierno: « A Versailles! L'ora della lotta è suonata. Una riconciliazione è impossibile. Già troppo durò la longanimità. Marciate Guardie nazionali! Marciate a Versailles! È questo l'unico mezzo che rimane al popolo, per mantenere i diritti che gli furono ridonati. Marciate su Versailles! Assalite l'Assemblea nazionale, bloccate l'infame città alla quale mancò il patriottismo di cacciare fuori delle porte questo pugno di sgherri; circondare e lasciate morir di fame quest'esercito di spie, quest'esercito d'ipocriti, vendicate la nazione compromessa e la patria divisa e tradita! Il vostro onore ed il nostro lo esigono. A Versailles! A Versailles! »

Il capo della Polizia notifica, che non è permesso d'allontanarsi dalla città senza passaporto. La Commissione di finanza propone: Che qualora la nuova Rappresentanza comunale non paghi i *coupons* del prestito della città scadenti col 1. aprile, questi *coupons* sottostaranno al corso forzoso e verranno riguardati come carta moneta. Così pure i *coupons* della rendita col 3 per cento e di quella col 4 1/2 per cento.

**Parigi 1.** — Nella Provincia si rifiutano di spedire a Parigi generi di commestibili, a causa dell'incertezza dei pagamenti ivi esistenti. La città è quindi minacciata dalla carestia. Il Comitato centrale non vuol cedere il suo posto al nuovo eletto Consiglio municipale. Fu perciò che in una seduta segreta avvennero scene violente. Fra i membri della Rappresentanza comunale si ripetono le dimissioni.

In seguito alla vociferazione che alcuni proprietari di fabbriche impediscono sistematicamente ai loro dipendenti l'adempimento del servizio della Guardia nazionale, diversi del partito estremo hanno esortata la Comune di rilasciare un decreto, che punisca colla morte coloro che scientemente agiscono in tal modo.

**Parigi 1 (sera).** — Favre trovavasi a Rouen, ove sta concertandosi col gen. prussiano Fabrice. Il gen. Clinchant sta formando nel Nord della Francia un Corpo d'esercito coi reduci prigionieri di guerra. I Tedeschi si concentrano in grandi masse a Melun e Pontoise. Domani avrà luogo al campo di Marte una rivista di tutte le Guardie nazionali che si unirono all'insurrezione. Secondo la *Verité* il Palazzo municipale e la Prefettura di polizia sono custoditi dalle più fidate Guardie nazionali essendosi scoperti dei sotterranei sotto il primo, e la Comune teme un colpo di mano per parte delle truppe di Versailles. Senza l'esibizione di una carta di passo rossa, nessuno può recarsi al Palazzo municipale.

**Versailles 2.** — Il Comitato centrale è intenzionato di emettere degli assegnati, e d'introdurre il corso forzoso pei *coupons* del debito della città che non furono ritirati. La Banca sborsò al Comitato centrale 3 milioni onde impedire il saccheggio. L'organizzazione dei battaglioni per marciare su Parigi è spinta con molta alacrità.

**Brusselles 2.** — La Conferenza s'occupa presentemente dei notai dell'Alsazia e della Lorena.

Grandi avvenimenti s'attendono a Parigi per lunedì.

**Brusselles 2.** — Al Nord viene comunicato da Versailles: La fusione dei legitimisti ed orleanisti è cosa di fatto. Siccome la maggioranza dell'Assemblea nazionale non vuole saperne della continuazione dell'attuale stato provvisorio, le prospettive del partito fusionista si sono migliorate. Questi vuole a sovrano il conte di Chambord ed a successore al trono il Conte di Parigi.

**Atene 31.** — Le ceneri del Patriarca Gregorius stato assassinato a Costantinopoli nel 1821, verranno trasportate qui da Odessa per festeggiare dopo cinquant'anni la guerra per la libertà greca. Ciò in base ad una decisione della Camera.

**Londra 31.** — Il corrispondente parigino del *Times* prevede a Parigi un Governo di terrore. La città è esternamente quieta, ma sul labbro d'ognuno sta la parola ghigliottina. Si moltiplicano gli arresti i più arbitrari. L'Assemblea nazionale di Versailles

prepara quindi tutto per intraprendere, ancor prima dell'epoca stabilita, l'attacco di Parigi.

— Scrivono da Strasburgo 31 alla *Gazzetta d'Augusta*:

I rappresentanti della nostra Camera di commercio, alla cui testa stava il presidente della medesima, sono ritornati da Berlino. Essi furono benevolmente accolti ed hanno ricevuto tanto dall'imperatore che dalle relative autorità, assicurazioni tranquillizzanti in favore dei nostri interessi commerciali. Prima ancora della loro partenza essi hanno ricevuto dal cancelliere dell'impero il seguente biglietto:

« In risposta alla gradita lettera di ieri ho l'onore di confermare ai signori delegati della Camera di commercio di Strasburgo, quello che ho detto verbalmente, cioè: che tanto al Consiglio federale quanto alla Dieta imperiale verrà domandata la concessione dei mezzi necessari a indennizzare gli abitanti dell'Alsazia e della Lorena tedesca per i danni sofferti a cagione della guerra, sui medesimi principii e nella stessa estensione che questi danni verranno abbonati, o verrebbero abbonati in caso simile, agli abitanti delle altre parti della Germania.

« Berlino, 26 marzo 1871.

« Il Cancelliere dell'Impero

« Bismarck »

Pubblichiamo per ordine il resoconto delle cartelle vincitrici nella tombola estratta in piazza Navona il 26 marzo p. p.

Vincitrice del primo premio di lire 15,000  
IN ROMA, col 27° estratto la cartella numero 8 del registro 2905.

Vincitrice del secondo premio di lire 5,000  
IN ANCONA, col 29° estratto la cartella num. 57 del reg. 4518.

Vincitrice del terzo premio di lire 2,500.  
IN ROMA, col 30° estratto la cartella num. 26 del reg. 2785.

E finalmente cogli estratti 34°, 37°, 38°, 39°, e 40°, sono rimaste vincitrici dell'ultimo premio di lire 7,500 le seguenti cartelle:

In Rimini, col 34° estratto la cartella num. 31 del reg. 4165.

In Mestre, col 37° estratto la cartella num. 17 del reg. 143.

In Spoleto, col 37° estratto la cartella num. 81 del reg. 627.

In Carrara, col 37° estratto la cartella num. 23 del reg. 3407.

In Calanisetta, col 38° estratto la cartella n. 48 del reg. 1793.

In Roma, col 38° estratto la cartella num. 54 del reg. 2229.

In Roma, col 38° estratto la cartella num. 56 del reg. 2673.

In Grosseto, col 38° estratto la cartella n. 94 del reg. 3502.

In Parma, col 38° estratto la Cartella num. 14 del reg. 5086.

In Roma col 39° estratto la cartella num. 9 del reg. 2178.

In Massa di Carrara col 40° estratto la cartella num. 94 reg. 9416.

In Cesena col 40° estratto la cartella num. 17 del registro 4340.

In Bassano, (Veneto) col 40° estratto la cartella num. 23 del reg. 4750.

In Ferrara, col 40° estratto la cartella num. 96 del Registro 5254

Veiso presentazione delle quali saranno pagate le somme dovute in Roma presso il Presidente della Commissione degli Asili Infantili, vicolo S. Giacomo N. 12 terzo piano.

## Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES 5. — Hasi da Parigi 4 (ore 1 1/4 pom.) — Circolano voci contraddittorie.

Poche guardie nazionali rimasero in città che è tranquilla.

(Ore 6 o mezzo). Il fuoco dell'artiglieria continua fra Clamart e il forte Issy.

40 mila guardie nazionali sono concentrate dinanzi a Issy.

Il Monto Valeriano cessò di tirare.

Il Comitato fa grandi sforzi per spedire rinforzi a Issy.

Le fortificazioni da questa parte sono fortemente custodite.

Il passaggio dei giornali è proibito ad eccezione degli organi della Comune che esprimono con ardente desiderio di vedere effettuarsi la conciliazione.

La Comune pubblicò un manifesto che accusa il governo di Versailles di avere attentato contro il paese.

L'Opinion national annunzia che i deputati di Parigi si organizzano coi Sindaci del Comitato per la conciliazione e la pace.

Il Journal Officiel annunzia che non devesi nutrire alcun timore di difesa ed attacco che dappertutto si sono perfettamente organizzati.

MARSIGLIA 4 (ore 11 50 pom., via di Malta) — Le truppe attaccarono gl' insorti che si erano rifugiati nella prefettura.

Il combattimento durò tutta la giornata.

La prefettura fu bombardata.

Dicesi che le truppe di marina si impadronirono della Prefettura alla baionetta.

Vi furono molti morti e prigionieri.

Si ignorano i dettagli.

Borsa nulla.

MADRID 5. — Santa Cruz venne eletto presidente del Senato con 63 voti contro 4 in bianco.

Cordoba, Figuerola, Mandrazo, e Silvela vennero eletti presidenti.

L'Epoca crede che il congresso conterrà 140 oppositori. Crede pure che vi sarà una modificazione ministeriale in senso progressista.

Secondo il Tiempo Nocedal progetterebbe di domandare che si ponga il Gabinetto in stato di accusa.

VERSAILLES 4. — (ore 4 e mezzo pom.) Confermasi che Assy venne incarcerato dai suoi.

Ventidue membri del Comune diedero le loro dimissioni.

VIENNA 5. — Mobiliare 274; Lombarde 189 10; Austriache 415; Banca Nazionale 726; Napoleoni d'oro 9 96 1/2; Cambio su Londra 125 20; Rendita austriaca 68 20.

MADRID 5. — Il Ministro d'Olanda presentò al Re le sue credenziali.

BERLINO 5. — Dieta — Venne adottata ad unanimità la proposta di Franckember onde esprimere ai tedeschi all'estero ringraziamenti per le loro simpatie che dimostrarono per la causa tedesca.

Durante la discussione Miquel disse: non vogliamo immischiarci in affari interni dell'Austria; alla condotta dei tedeschi austriaci che fece mantenere la neutralità di questo stato, accompagniamo con le nostre simpatie le aspirazioni dei tedeschi austriaci di mantenere almeno i costumi dei tedeschi in un paese appartenente pel passato all'impero tedesco.

MONACO 5. — L'Arcivescovo di Monaco si obbligò in seguito alla dichiarazione di Doellinger di emanare una lettera pastorale dimostrando che non trattasi più di risolvere una questione, che la que-

stione già fu risolta dal concilio regolarmente convocato.

Dice che non bisogna porre un'investigazione storica al di sopra della chiesa.

Protesta contro l'asserzione che le decisioni del concilio sono incompatibili colle costituzioni degli Stati europei e pericolose per l'Impero tedesco.

L'Arcivescovo soggiunge: la dichiarazione di Doellinger che sarebbe costretto di separarsi dalla chiesa cattolica nel caso si persistesse nel dogma dell'infallibilità, prova che Doellinger è il capo spirituale di tutta l'agitazione contro il concilio.

Dobbiamo prendere misure e non perderemo di occhio il pericolo che può derivarne per la chiesa della Germania nonchè l'affetto per il fratello traviato.

VIENNA 5 — La Wiener Abendpost riferendosi a certe osservazioni fatte da Gladstone nella seduta dei Comuni, del 1 aprile, che possono dar luogo ad un malinteso a far supporre che abbia occorso un avvertimento dall'Inghilterra per determinare l'Austria a mantenere la neutralità, mentrechè l'Imperatore e il Governo l'avevano decisa di propria autorità, pubblica i due seguenti dispacci esponenti il vero stato delle cose.

Telegramma di Appony a Beust. Londra 8 settembre 1870. « Il governo prussiano si lagna qui degli armamenti e maneggi diplomatici dell'Austria; il governo Russo divide i timori che la nostra attitudine ispira a Berlino potendo essa sforzare la Russia a modificare la sua neutralità. Nell'interesse del buon accordo fra i neutri e affine di circoscrivere la guerra, Granville vi prega di stare in guardia.

Telegramma di Beust ad Appony, 9 settembre 1870. « Ringraziate Granville di cui apprezzerò sempre i buoni consigli; ma fategli osservare che i nostri preparativi militari, i quali, vista la nostra posizione geografica, devono sembrargli molto giustificati in confronto di quelli decisi dall'Inghilterra non ebbero mai che uno scopo definitivo.

Sono lietissimo di sentirlo parlare di accordo fra i neutri; prego dirgli che liberi da ogni impegno, vi siamo completamente disposti.

La Viener Abendpost interpretando i dispacci dice che la comunicazione dell'Inghilterra aveva per iscopo di chiamare l'attenzione suoi sospetti manifestatisi altrove e sulle possibili conseguenze.

Tale comunicazione poteva accogliersi con ringraziamenti; mentrechè un avvertimento nel senso di una influenza rimostrante avrebbe provata altra replica da parte del governo imperiale.

MARSIGLIA 5 (sera). — Grande tranquillità. I fautori dei disordini sono in piena rotta.

Fatti 500 prigionieri che si tradurranno davanti un Consiglio di guerra.

Crosnier e le altre autorità, furono liberati.

Le comunicazioni telegrafiche sono ristabilite.

VERSAILLES 5 (ore 9 30 pom.) — Gli insorti dai forti di Issy e di Vanves continuano a romoreggiare il ridotto Chatillon senza risultato.

Gli insorti attaccarono stanotte il Ponte di Sevres, ma furono respinti.

Un Decreto del Governo di Parigi ordina di reggimentare tutti i celibi dai 17 ai 35 anni.

Il Mot d'ordre di Parigi confessa che le guardie nazionali fecero grandi perdite.

Dicesi che siano sviluppati tumulti a Limoges.

MONACO 5. — Quarantadue Professori dell'Università di Monaco firmarono un indirizzo a Doellinger esprimendogli la loro riconoscenza per la sua attitudine nella questione della infallibilità. Lo invitarono a persistere coraggiosamente nella lotta a favore della verità.

LUSSEMBURGO 5. — Assicurasi da fonte certa che le notizie relative a negoziati o alla conclusione di un trattato per l'entrata del Lussemburgo nell'Impero tedesco sono prive d'ogni fondamento.

BERLINO 5. — Austriache 222 1/2; Lombarde 97 1/4; Mobiliare 146 1/2; Rendita italiana 54; Tabacchi 88 7/8.

Chiusura della Borsa di Firenze

6 Aprile

Rendita italiana	58 07	—	—
Napoleoni d'oro	21 06	—	—
Londra	26 48	—	—
Marsiglia	105	—	—
Prestito nazionale	78 80	—	—
Obbl. Tabacchi	698 50	—	—
Azioni Tabacchi	482	—	—
Banca nazionale	2465	—	—
Azioni meridionali	349	—	—
Buoni meridionali	180	—	—
Obbligazioni meridionali	449	—	—
Obbl. Eccles.	78 60	—	—

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

SOCIETÀ ANONIMA DELL'ACQUA PIA

Si prevengono i signori Azionisti che l'assemblea ordinaria si terrà il giorno 27 del corrente mese di aprile alle ore 3 pom. nell'ufficio della Società al Palazzo Braschi. Quei signori poi i quali vorranno intervenire si sono pregati di uniformarsi a quanto dispone l'articolo 70 dello statuto sociale, cioè di depositare le loro azioni nell'Ufficio tre giorni innanzi l'assemblea, presso il quale deposito verrà rilasciata una ricevuta che servirà di biglietto d'ingresso all'adunanza. A tal uopo l'ufficio trovasi aperto dalle ore 10. antim: alle 2. pomerid.

L'ordine del giorno per l'assemblea è il seguente:

- 1.° Appello nominale (art. 74.)
- 2.° Nomina del Presidente, Vice-Presidente e Segretario (art. 84.)
- 3.° Lettura del processo verbale dell'ultima adunanza e comunicazione dell'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione.
- 4.° Esame del bilancio della Società dalla sua formazione fino al 31 dicembre 1870.
- 5.° Collaudo dei lavori della condotta.
- 6.° Sul progetto di emissione delle obbligazioni.
- 7.° Rendiconto dell'acqua venduta ed affittata.
- 8.° Nomina dei sindaci (art. 89.)

Il Presidente del Cons. di Amministrazione  
Giustiniani Bandini

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 40, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28<sup>mm</sup> - 7.77<sup>mm</sup>, 27<sup>mm</sup> - 7.80<sup>mm</sup>, 8.75<sup>mm</sup>, 2.11<sup>mm</sup> 25.3; 1° R = 1.25 Cent. 1.° C 0.80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometro-rato dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
5 Aprile	7 antimeridiane	712.6	9.8	5	5.97	9 Bello q. cielo	16.1 C	7.2 C	S	0
	mezzi	712.4	10.0	5	8.00	4 Canali spar.			SO	13
	3 pomeridiane	712.0	14.7	3	7.21	0 Chiaro q. str.			S	13
	9 pomeridiane	713.5	9.0	50	7.52	1 Chiarissimo	11.9 R	7.7 R	S.	6

AVVISI DIVERSI

Diffidazione

Essendosi dispersa in Posta una tratta di L. 1790. 35 scadenza fino maggio 1871 debitamente accettata dalla Casa sottoscritta; traente signor Carlo Trasulli di Pesaro, così viene dichiarato che stante essa accettazione non essere capitata nelle mani del destinatario, resta diffidato qualunque Banco o Casa Com-

merciale non accettarla in pagamento porchè alla scadenza non sarà riconosciuta. Roma 6 aprile 1871. Duyrat e C.

AVVISO DI VENDITA

Volendo i proprietari dell'infradecaduto casamento divenire alla vendita del medesimo invitano tutti coloro che volesero procederò all'acquisto di esibire la loro offerta chiusa e sigillata in carta da

bollo nel termine di giorni venti da oggi decorrendi nello Studio del sottoscritto Notaro posto in via di S. Maria in Campo Marzo n. 9 lettera A scorso il qual termine si apriranno le ricevute offerte per aversi in considerazione salva peraltro la facoltà di sperimentare la Vigesima e la Sesta se lo cruderanno opportuno. Due corpi di casa riuniti in un solo casamento di recente costruzione ed in ottimo stato posto in Roma via de' Massimi n. 37 al 43 corrispondente in via dei Baullari n. 1 al 4 gravato di due annui

perpetui canonici l'uno di sc. 150 a favore del sig. Conte Carlo Cardelli, l'altro di sc. 175 a favore della Pia Casa degli Orfani. Le condizioni dell'acquisto e i documenti relativi sono ostensibili nello Studio Notarile sudetto. Roma li 20 Marzo 1871. Pel sig. dott. Filippo Bacchetti Not. di Coll. Dott. Ernesto Bacchetti Not. Sost.